

CALCIO - SERIE A IL NAPOLI E' SCONFITTO A FERRARA E LA SAMP PAREGGIA A MARASSI CON L'ATALANTA

Sirtorna al gran duello Milan-Fiorentina

S'ENTATA MA MERITATA VITTORIA DELL'INCOMPLETE SQUADRA VIOLA

Un rigore di Cervato fa saltare al 90' il coriaceo catenaccio del Genoa (1-0)

Magnini e Rozzoni sono stati le vittime dell'assalto alla roccaforte rossoblu

(Dal nostro corrispondente)

FIRENZE, 20. - Lo scandalo cominciò subito il signor Grigi non aveva ancora finito di fischiare il calcio di inizio che il pubblico dello stadio comunale si stropicciò gli occhi. Il Genoa, dopo un minuto di confusione, uscì in campo, uno strano schieramento, che al più sembrò un autentico "catenaccio".

Qualche volta Carapellacci riusciva ad avere il pallone e tentava il "contropiede". De Rossi cercava di intarlo. Ma la difesa della Fiorentina era ben sveglia, anche se si distinse come complesso e non c'era un'iniziativa. Magnini e Rozzoni furono due successi infortunati che lo obbligavano ad uscire dal campo per rientrarvi solo nel ruolo di ala, al posto di Julinho che era arretrato al fianco di Segato (un battitore magnifico) permettendo a Chiappella di riempire il vuoto venuto a crearsi.

GENOVA: Gandola, Griffl, Bogattini, Viciani, Carlini, Delino, De Rossi, Robotti, Masci, Dal Monte, Carapellacci, Allione, Magli. FIORENTINA: Sarti, Magnini, Cervato, Chiappella, Orzari, Segato, Julinho, Montuori, Rozzoni, Taccola, Bizzarri, Allione, Bernardini. ARBITRO: signor Grigi di Como. RETI: al 45' del secondo tempo Cervato (F.). NOTE: coniar 11.3 per la Fiorentina. Spettatori: 35.000 circa. Tempo ballo: tempo perfetto. Incidenti di una certa entità a Rozzoni e a Magnini nella ripresa.

Ma chi è questo Grigi di Como? Egli fu deciso una volta, quando concesse la massima punizione, condannando il Genoa ad una sconfitta. E che sia meritata, proprio non si può dire, i rossoblu non hanno fatto che tradurre materialmente ciò che era stato affidato loro sulla carta dall'allenatore Magli, troppo preoccupato, forse per le lamentele dei giocatori, di apparire della "equipe" ligure. Vedete ad esempio, come l'ex allenatore - Viola - schierò Val Frizzi con la maglia n. 2. Preoccupazione eccessiva: il Genoa poteva vincere, contro una mezza Fiorentina. Nulla giustificava una squadra di rango, quale il Genoa, dall'aver chiuso la porta all'avversario con un "catenaccio". I giocatori ripetevano, non feroce che mettere in pratica degli ordini. Ma come si fa a dire che un giocatore è stato il più bravo? Come si fa a dire che ha lavorato meglio tra un gruppo di muratori che hanno distrutto una casa, anziché costruita?

ner. Fu uno dei tre corner a favore del Genoa contro i 12 dei campioni d'Italia che dimostrano quanto fu continuo il loro assedio. Peccato che nessun fu tramutato in goal. Forse nessun viola ha completamente imparato l'arte di battere. Venne un goal per la Fiorentina al 3' della ripresa ma la folla non fece in tempo ad aspettarla, certo è che avuto, a tre metri di distanza dal portiere avversario, lo calciava fuori. Una volta di più, la Fiorentina non fece in tempo ad aspettarla, certo è che avuto, a tre metri di distanza dal portiere avversario, lo calciava fuori. Una volta di più, la Fiorentina non fece in tempo ad aspettarla, certo è che avuto, a tre metri di distanza dal portiere avversario, lo calciava fuori.



LAZIO-UDINESE 2-1 - Nella ripresa il portiere ROMANO infortunatosi nello scontro con Chiricello è rientrato con Chiricello è rientrato con Chiricello è rientrato

DUE A DUE SUL CAMPO DI MARASSI

La Samp rimonta due reti e pareggia con l'Atalanta

Hanno segnato Bassetto (2), Firmani e Mori

SAMPDORIA: Bardelli, Farina, Agostinelli, Marlini, Bernasconi, Mori, Conti, Ocivirk, Firmani, Torti, Agostinelli. ATALANTA: Galbati, Cattolico, Corsini, Angeloni, Gustavsson, Ronconi, Mion, Borsani, Caneola, Bassetto, Longoni. Arbitro: Menchi di Udine. RETI: Bassetto al 29' del primo tempo; Bassetto al 7', Firmani al 12', Mori al 13' della ripresa.

per esso un sogno. La partita ha avuto due nette fisionomie: abulica ed opaca quella della prima ripresa, scintillante e ricca di buoni spunti tecnici quella della seconda. L'Atalanta forte in difesa e intraprendente all'attacco ha manifestato specie nel primo tempo una netta superiorità. Questa sua superiorità si è concretata al 29' con una rete magistrale di Bassetto dopo un rapido scambio con Borsani. Nella ripresa si è vista una Samp trasformata. Subita al 7' una seconda rete, sempre ad opera di Bassetto imbeccato alla perfezione da Caneola. I bucerchiesi, sospinti da Bernasconi, si sono tirati in avanti, ma non sono stati in seguito i veri dominatori. Firmani con una proiezione personale al 12' racchiuse le distanze ed ebbe il merito di aver segnato il primo tempo, e questo è il lato positivo dell'esterrefatto Galbati.

Le fasi più appassionanti dell'incontro si contano sulle dita. Al 15' Montuori tentò di risolvere da solo una inurbagliata azione, da lui stesso avviata. Il pallone filò alto sulla traversa sibilando. Anche un tiro di Bizzarri (19') fece la barba ad un montante. Julinho sempre spericolato tentò la via della rete al 23' con una stangata che si perse nel vuoto. Si ricorda quello del primo goal di Roma-Fiorentina. Il tiro fu di una violenza eccezionale e si stampò al crocicchio destro di Gandola tornando poi in campo.

I CANNONIERI

- 6 reti: Torti; 5: Schiaffino, Montuori, Hansini, Ocivirk, Firmani, Lindner; 4: Julinho, Da Costa, Secchi, Vintio, Bassetto, Masci; 3: Bean, Lonardi, Pandolfi, Di Giacomo; 2: Galli, Beltrandi, Ghiggi, Lojdic, Renato, Frizzi, Pesola, Bonafini.

DOPO UN PRIMO TEMPO AL PICCOLO TROTTO I ROSSONERI SI SCUOTONO NELLA RIPRESA

Con un goal di Bredeesen a 5' dalla fine il Milan batte la Juventus a Torino (1-0)

Tra i bianconeri è rientrato Boniperti ma la sua "regia", è servita a ben poco

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 20. - Il Milan ha battuto con un goal a cinque minuti dalla fine la Juve. L'ha battuto con calma, senza affannarsi, controllatissimo in ogni reparto, portando all'offensiva soltanto verso la fine del secondo tempo, mandando cioè Selimovic per un minuto arretrato fuo allora, ad occupare il suo ruolo di attaccante invece di continuare a rimanere nella zona di centro campo. Ma Marini, allora, si è tirato indietro. Un Milan cauto, che sa la lunghezza del campionato, che conosce il loggione, che non strilla per la bilta, ma che aspetta l'occasione, in un primo tempo passa a fiondiarlo in un secondo tempo. Una volta la squadra il Milan, che ha soltanto un punto debole: i terzini; debole ma non debolissimo. Preparata istica-

mente in modo notevole. Energia senza essere cattiva, sagacia quanto mai. Sono queste le qualità che possono puntare in campionato al primo posto, senza false modestie, attente e redditizie. Alla fine della partita, cosa che non vedevamo più tutta sul campo dello Stadio comunale di Torino, il Milan si è schierato a salutare il pubblico. Nella Juventus compariva, dopo lunghissima assenza, Boniperti. La formazione era, almeno sulla carta, nettamente superiore al Milan, ma partita abbastanza bene. Con decisione, con attacchi ripetuti, Boniperti dava ordine e chiarezza ai temi d'attacco. Al 7' egli lanciava Montico spedito all'ala destra, questi scendeva a croceva in mezza difesa al centro dove il terzino lasciava passare il pallone futilmente. Dietro a Zagatti

JUVENTUS: Vavassori, Corradi, Garzena, Emoli, Nay, Opizzo, Hamrin, Conti, Boniperti, Montico, Antonioti. BERGAMASCHI, Mariani, Bredeesen, Bean, Schiaffino, Cucchiaroni. ARBITRO: Faustico Selpici. NOTE: nel secondo tempo, al 40' Bredeesen (M.). PUBBLICO: 45 mila persone circa.

re il suo piano di penetrazione a gradi. Sempre più presente e pesante sulle spalle dei difensori. Bredeesen lavorava instancabile. Bean, guardando Schiaffino elegante e pericoloso. Cucchiaroni scatenato. Batti e ribatti quando mancava il tempo, soltanto cinque minuti alla fine, nella famosa zona Cesarini inventata proprio dalla Juve tanti anni fa, avveniva il goal a svantaggio degli inventori.

Punizione da fuori dell'area. Bergamasci si incarica del tiro che è parabolico. Di testa Schiaffino raccoglie e manda avanti con altra cortia parabola. Bean aspetta, ma il contatore, quasi cade e non prende il pallone che cade davanti a Bredeesen. Bredeesen ha il tempo di aggiustarsi e di infilare la porta, imparabilmente, di Vavassori. GIULIO CROSTI

NETTA SCONFITTA DEGLI AZZURRI PARTENOPEI A FERRARA

Il Napoli attacca a lungo ma non segna e la Spal passa in contropiede (2-0)

I ferraresi vanno in vantaggio con un rigore di Sandell e raddoppiano con una rete di Di Giacomo

(Dal nostro corrispondente)

FERRARA, 20. - Sulla pelouse dello Stadio Comunale ferrarese è caduta la "stella del Sud". Gli ultimi hanno battuto i primi con un punteggio che non ammette repliche, ma soprattutto un comportamento che chiude la porta ad ogni possibile dubbio sulla legittimità della loro affermazione. Il Napoli aveva incominciato lavorando di fioretto e la Spal doveva buttarsi da una parte all'altra per non essere colpite. L'azione dei partenopei si snodava fluida, piacevole, pericolosa. Gli azzurri - tra i quali i migliori sono apparsi Bugatti, Franchini, e Dal Monte - sono quasi ad occhi chiusi e si affrettano con facilità nella metà campo spallina. Ci si poteva attendere la botta da un momento all'altro.

SPAL: Bertocchi, Lucchi, Boldi, Di Villa, Mezzardi, Dal Poz, Sassi, Broccini, Franza, Di Giacomo. NAPOLI: Bugatti, Comaschi, Greco, Di Paolo, Franchini, Morini, Vitelli, Beltrandi, Vintio, Pesola, Brogna. ARBITRO: Campani di Milano. NOTE: coniar 11.3 tempo: al 33' Sandell; nel secondo tempo: al 17' Di Giacomo.

Broccini a puntellare con diserti frutti la situazione nella partita contro il Napoli (ricarsi specie Di Giacomo) di buttarli all'attacco quando s'affacciava l'occasione favorevole; si vide infine assieme a un combattivo Franchini, che si tirò indietro, tanto in tanto inflava il passaggio buono, un Novelli "vecchia maniera" ubriacare e battere gli avversari che gli si facevano incontro: vi giurerà al 2' con Greco II, al 4' con Comaschi e infine al 17' con Morini nell'azione del secondo goal (nel frattempo al 6' Di Giacomo aveva stampato il pallone sulla traversa avversaria).

Il secondo goal spallino, dunque: respinta di Boldi e palla a Novelli che sulla sinistra fugge a gambe levate. Lo segue Morini a fondo campo lo scaricando nel mezzo campo ex-spallino fu super-

to da una finta del piccolo avversario. Il pallone viaggia verso l'angolo del campo e questi da un quindicina di metri lascia partire una fuclata precisa ed imparable: a Bugatti non rimane che raccogliere la palla in fondo al sacco.

GIOVEDAN MARZOLA

La Polisportiva Primavera vince a Ladispoli (2-0)

Riscattando la sconfitta subita nella prima giornata del torneo di calcio, la Polisportiva Primavera ha vinto un brillante successo a Ladispoli battendo la rappresentativa per 2 a 0.

Manca solo un mezzo campo alla fine. Era tutta del Milan. La reazione juventina era lenta, imprecisa. Montico decideva di sbagliare tutti i passaggi, passando il pallone agli avversari e ci riusciva in modo perfetto, meraviglioso. Boniperti stava decisamente arretrato: un paio di occasioni come quella al 14' con portiere uscito e Antonioti e Conti ed un metro che si fanno solitare in anticipo la palla da Zannier e l'altra più avanti, al 30' con Boniperti solo e fuocipitioso che da poco tira e prelo con forza, hanno finito per dare il tocco costruttivo all'incrollabilità della squadra to-

CON UN TIRO DI RANDON FINITO SULLA TRAVERSA

Al 90' il Bologna sfiora il successo a Trieste (0-0)

Il pareggio però è la logica conseguenza del predominio delle difese sugli attacchi

(Dal nostro corrispondente)

TRIESTINA: Bandini, Belloni, Bazzani, Fazio, Fazio, Tullisi, Olivieri, Mazzer, Brighenti, Petris, Szoke. BOLOGNA: Giorelli, Rota, Pavinato, Bonifazi, Greco, Bonifazi, Cervellati, Pozzan, Bonifazi, Rantani, Pasquati. Arbitro: Oriandini di Roma. TRIESTE, 20. - Il risultato in bianco è il quadro fedele della partita. Triestina e Bologna si sono dimostrate molto ben registrate in difesa, ma assolutamente sfasate all'attacco. I due portieri sono rimasti quindi pressoché inoperosi per buona parte dell'incontro. Ferrara ha confermato di trovarsi nelle migliori condizioni di forma, neutralizzando quasi tutte le azioni del suo diretto avversario. Fin dall'inizio, la Triestina ha adottato una tattica inspiegabilmente guardando, arretrando Szoke all'altezza dei ter-

sini, con il compito specifico di correggere Cervellati. Con una prima linea ridotta a quattro uomini, i rosso-alabardati hanno cercato invano di superare la solida difesa avversaria: il loro tentativo permancando di coordinazione e di intesa, non hanno mai mostrato i caratteri della penetrazione e dell'irresistibilità. La partita è stata un perfetto equilibrio, spesso dell'apatia: solamente nel finale si sono viste alcune azioni pericolose, dall'ultima delle quali per poco non scaturiva, proprio allo scadere dei 90 minuti, la vittoria del Bologna. L'azione si è snodata sulla sinistra: dopo uno scambio con Cervellati, Randon ha calciato uno spionante che ha mancato il pannello a carambolare fra la traversa e il pugno del portiere.

LA LAZIO B CON TOZZI PAREGGIA A TIVOLI (1-1)

LAZIO: Orlandi, Grappone (Rambrotti), Lo Buono, Colavolanti, Napoleoni, Zaglio, Lucarelli, Tozzi, Bettini, Ruffini, Praest (Deotto). TIVOLI: Masetti (Ronchetti), Cirri (Bonal), Cecchetti, Caroni, Carlini, Ferruzzi, Ferruzzi II (Passini), Guenzani, Bacherotti (Passariello), Vioraro (Prestero), Trimboli. ARBITRO: Bianchi di Tivoli. RETI: Nel secondo tempo, al 39' Bettini, al 44' Passini. TIVOLI, 20. - Contro una formazione della Lazio B che allineava fra le sue file alcuni giocatori di prim'ordine, il Lazio si è lasciato intimorire e rimangiare fino al termine dell'incontro. Tale loro impeto veniva premiato ad un minuto dalla fine quando Passini da pochi metri riusciva a battere Orlandi.

SU UN DELUDENTE TORINO (1-0)

Con un goal di Gomez vittorioso il Palermo

L'oriundo rosanero è stato il migliore in campo

(Dal nostro corrispondente)

PALERMO: Benvenuti, Griffl, Bettoli, Benedetti, Bietello, Zamperini, Maselli, Luosi, Gomez, Passarini. TORINO: Rigamonti, Grava, Brancaloni, Ganser, Jossion, Rimbaldo, Arce, Armano, Grosso, Riccati, Tacci. Arbitro: Coppa di Como. RETI: Gomez al 20' del primo tempo. PALERMO, 20. - Con una prima linea funzionante alla perfezione, sicuro in difesa ed ottimamente assistito dalla mediana, il Palermo ha riportato oggi una delle più significative vittorie del campionato. Il Palermo ha rotto il primato del Genoa, che aveva vinto in campo e che sulla scia del suo gioco superiore ha saputo conquistare l'intera squadra. La granaia, dopo il gioco iniziale molto incerto della prima linea, ha avuto un'irresistibile subita una radicale metamorfosi: subendo fino al termine l'attacco dei padroni di casa, dopo due puntate a rete dei per-

mentati, Armano evita al 12' Benvenuti uscito dai pali, ma mette nettamente fuori. Poi uno scatto di Rigamonti con un'applicata rovesciata di Maselli ed un colpo di testa di Gomez, da tre quarti campo scatta Sandri che lancia Gomez, l'uruguayano strizza l'occhio a rete, evolvendo in un'azione di mezzogioco, mandando in tripudio la folla. Al 20' l'oriundo rosanero scatta una mezzogioco scaglia una botta contro la traversa. Nella ripresa Sandri entra di testa su un passaggio di Luosi, mandando fuori. Al 37' Gomez parte una punizione dal limite, puntando immediatamente contro la barriera per riprendere la palla sul rimbalzo. Il goal è segnato al secondo tiro diretto a rete, intervenga con difficoltà Rigamonti dovendo in difeso il portiere avversario. Il pericolo di un minuto dalla fine, quando un veloce scambio fra Rigamonti ed Armano minaccia seriamente la difesa travagliatissima la rete di Benvenuti.

Negli spogliatoi dell'Olimpico

DALLA TERZA PAGINA

Un'esplosione quasi collettiva del terzino dell'Udinese Azimonti, a colloquio con un giornalista, cade nel pieno di queste riflessioni, mentre gli spogliatoi si discute dell'incidente. Romano non partecipa al suo momento. Lo stesso non parte neppure che sta nel pieno di ogni sua facoltà. A chi gli domanda come stanno andate le cose, risponde solo con un'occhiata smarrita: E' qui che esplose Azimonti, con un furore mai visto in un calciatore, urlando ai giornalisti di dire "fatta la verità sull'incidente". E' inutile assicurare che ognuno conta di dire "la verità" su ciò che ha visto in campo. Azimonti è furibondo, sembra covare uno sdegno incontentabile. Si allontana, ritorna indietro, chiede scusa e spiega. E spiega che, secondo lui, l'incidente che ha colpito Romano non può considerarsi

involutario dal momento che il portiere aveva già bloccato la palla quando Chiricello si è scagliato, gamba tesa, in direzione del portiere. E aggiunge un particolare doloroso, che a tutti a spiegarlo il suo momento. Lo stesso non parte neppure che sta nel pieno di ogni sua facoltà. A chi gli domanda come stanno andate le cose, risponde solo con un'occhiata smarrita: E' qui che esplose Azimonti, con un furore mai visto in un calciatore, urlando ai giornalisti di dire "fatta la verità sull'incidente". E' inutile assicurare che ognuno conta di dire "la verità" su ciò che ha visto in campo. Azimonti è furibondo, sembra covare uno sdegno incontentabile. Si allontana, ritorna indietro, chiede scusa e spiega. E spiega che, secondo lui, l'incidente che ha colpito Romano non può considerarsi

vatta. Chiricello ieri ha fatto una buona partita, ha lavorato di buona lena. Quando Romano era ai bordi del campo per la medicazione, ha scagliato con grande violenza un pallone fra i pali dell'Udinese, ma Magli - Dio sa come - glielo ha deviato. Ora si vede ancora negli spogliatoi e smette di vestirsi. Quando gli si chiede dell'incidente, si mette le mani sul petto come se volesse giurare la propria innocenza. «Dovete credermi», aggiunge, «pensavo di colpire il pallone, non volevo far male a nessuno». Parla con troppa sincerità perché non gli si possa credere. Nessuno gli riferisce il colloquio di qualche minuto prima con il terzino della squadra avversaria, ma qualcuno vorrebbe che Azimonti e Chiricello si incontrassero. Forse si distenderebbe quella tensione paurosa che si stabilisce talvolta fra giocatori di calcio e che si risolve solo, e molto spesso a prezzo di nuovi incidenti,

nell'incontro di ritorno fra le due stesse squadre. Diciamo due squadre e non due giocatori, perché gli incidenti di Lazio-Udinese sono stati parecchi. Lo dicono i referti del medico della Lazio. Romano: contusione alla regione temporale destra con escoriazioni alla regione auricolare. Lieve stato di choc. Maccinelli: escoriazione alla cavialta sinistra e contusione al terzo medio della gamba destra. Chiricello (anche lui): lussazione al pollice della mano sinistra. L'EROE DELLA DOMENICA (continua dalla 3. pagina)

guarire una partita mediocre. In quel breve tempo Magli difese come un disperato guerriero la sua porta, buttò via la palla con qualche manata. La bloccò anche, e soprattutto salvò un goal fatto, con un guizzo di seconda intenzione non so quanto ortodosso ma che gli permise uno stupendo salticciello di pugno. Chissà se un suo portiere ci sarebbe arrivato? Poi cominciò il secondo tempo, e Romano riapparve tutto bendato, e i due vecchi lottarono perché fosse trascinati; e per poco non ci riuscirono. Magli riprese a curare come una massai paziente col suo passo dinoccolato, quasi distratto: senza mai scorgersi per la potenza di classe e di idee che gli giracchiava intorno e anche per quella lezione di stile e di dignità: ci tenne di dire senza timori che fu lui, anche se dall'altra parte c'era un ammirabile Maccinelli. L'eroe della domenica di «Lazio» è Udinese».